

ficata da Innocenzo III di Casa Conti; come anche l'altra chiamata delle Milizie, che sta nel cortile d'una casa, nella discesa di monte Cavallo, dalla parte della Colonna Trajana.

Camminando più avanti si trova la piccola Chiesa di S. Andrea, corrottamente detta in Portogallo, essendo questo sito anticamente chiamato *ad Busta Gallica*; perchè quivi furono bruciati i corpi de' Galli Sennoni, uccisi nel Foro da Furio Camillo. Da questa parte doveva essere il Vico Scelerato, per cui la perfida Tullia, moglie di Tarquinio Superbo, passò col carro sopra il corpo di suo Padre.

ITINERARIO ISTRUTTIVO DI ROMA

QUARTA GIORNATA

Delle tre belle strade, che incominciano dalla piazza del Popolo, due ne abbiamo scorse nelle precedenti giornate; cioè quella del Corso, e l'altra del Babuino; ci rimane ora la terza, che si chiama

Strada di Ripetta.

Questa lunga, e spaziosa strada è preso la sua denominazione dal porto di Ripetta, a cui essa conduce.

Entrando nella via a sinistra, detta de' Pontefici, da alcuni ritratti di Papi, che erano situati sopra i frontespizj delle finestre d'un casamento, che rimane a destra, si trova sull'istessa mano il palazzo già Cocea, ed ora Vivaldi, nel cui cortile sono gli avanzi del

Mausoleo d' Augusto.

Ottaviano Augusto nel sesto suo Consolato, eresse nel Campo Marzio questo sontuoso monumento per sua sepoltura, e per la di lui Famiglia. Esso era di tale magnificenza, e bellezza, che meritò d'essere chiamato Mausoleo, potendosi assomigliare a quello eretto dalla Regina Artemisia a Mausolo suo Marito, Re della Caria, che per la

sua maestosa grandezza era una delle sette meraviglie del Mondo .

Questo superbo edificio che s'innalzava sopra un basamento rotondo, veniva formato da tre ordini di mura circolari, l'uno sopra l'altro, ciascuno de' quali andava alquanto indentro, e diminuiva in modo che tutta la mole era di forma piramidale, e dell' altezza di 250 cubiti . Sopra l'ultimo ordine s'innalzava una volta, a guisa di cupola, che aveva 192 palmi di diametro; e sopra ad essa era situata la statua di Augusto . La medesima volta essendo poi rovinata, à formato un terrapieno, che ora serve di arena per la giostra da Toro, e per altri spettacoli: perciò vi sono state fatte all' intorno le logge, e le gradinate a norma degli antichi Anfiteatri . Le mura di quest'immensa mole, che in oggi ancor rimangono, sono talmente smisurate, che nella loro grossezza restano incavate le camere sepolcrali, che in numero di dodici girano all' intorno, e lo stesso era negli ordini superiori .

Le suddette mura, come si vede, erano d'opera reticolata: e tutti gli ordini venivano ricoperti di marmi bianchi, ornati di pilastri, e circondati di verdeggianti cipressi . Da alcuni versi di Virgilio si ricava, che Marcello Nipote di Augusto fu il primo ad esservi sepolto .

Questo Mausoleo aveva anticamente il suo ingresso dalla parte dello spedale di S. Rocco; ed ai lati della porta eranvi due Obelischi di granito d'Egitto, uno de' qua-

li fu eretto da Sisto V avanti la facciata posteriore di S. Maria Maggiore; e l'altro fu fatto innalzare sulla piazza di monte Cavallo, da Pio VI . Dietro la medesima fabbrica era un boschetto per passeggiare, ricco di cipressi, e di pioppi, quali credesi aver dato il nome alla Chiesa, ed alla porta del Popolo, come altrove s'è detto . Ritornando nella strada principale, si vede il

Porto di Ripetta .

Clemente XI col disegno d'Alessandro Specchi, fece costruire una comoda scalinata sulla spiaggia del Tevere per facilitarne la salita, e la scesa . Quì si fermano le barche, che vengono dalla Sabina, e dall' Umbria per portare in Roma, carbone, vino, olio, e altri generi di commestibili . Evvi sul piano della strada una fontana fra due colonne, sulle quali è segnato fino a quale altezza è cresciuta l'acqua del Tevere in tempo delle maggiori sue inondazioni . Questo piccolo porto forma una veduta assai pittoresca, come la maggior parte della spiaggia del medesimo fiume .

La loggia, che vedesi quasi dirimpetto, è annessa al gran palazzo Borghese; è essa sostenuta da colonne, e pilastri, architettura di Flaminio Ponzio . Camminando per uno de' vicoli laterali, si giunge alla piazza del suddetto

Palazzo Borghese .

Questo palazzo, ch'è uno de' più magni-

fici e de' più belli di Roma, fu principiato dal Cardinal Dezza nel 1590, con architettura di Martino Longhi il vecchio, e terminato sotto il Pontificato di Paolo V Borghese, colla direzione di Flaminio Ponzio. La sua figura è a guisa di cembalo, per cui volgarmente viene chiamato il cembalo di Borghese. Il cortile è quadrato, ed ornato all'intorno di due ordini di archi, sopra de' quali è un'Attico Corintio; questi archi sono sostenuti da 96 colonne di granito, Doriche, e Corintie, che formano nel pianterreno, e nel primo piano due portici aperti, ed ornati di varie statue, frà le quali evvi una Giulia Pia, una Sabina, ed una Cerere. La strada, che rimane incontro al medesimo palazzo, conduce alla piccola

Piazza di Campo Marzio.

L'antico, e celebre Campo Marzio, il quale comprendeva una vasta estensione di terreno, che dal Popolo Romano fu dedicato a Marte dopo il discacciamento dei Tarquinj, da cui era prima posseduto, à dato il nome a questa piazza, ed a tutto il suo quartiere. La sua estensione era circonscritta dalle radici del monte Pincio, del Quirinale, del Capitolino, e dalle sponde del Tevere, cominciando dall'antica porta Carmentale, ch'era poco più in su del Teatro di Marcello, e terminando passato il Mausoleo d'Augusto. Ma siccome si ricava dagli antichi Scrittori, che questo Campo era d'una grandezza maravigliosa, e che una

parte rimaneva tutta ripiena di fabbriche, e che l'altra era campestre, e libera per gli esercizj militari; però si crede che il Campo Marzio giungesse fino a ponte Molle; e così quella pianura, che era fuori delle mura fatte poi da Aureliano, fosse la parte libera, e campestre, che chiamavasi Campo Minore; e l'altra circonscritta da' suddetti colli, fosse quella ripiena di edificj, detta Campo Maggiore. Si faceano in quel Campo i giuochi Marziali, e altre specie di divertimenti per esercitare la Gioventù alle fatiche della guerra, le corse cioè dei carri, dei cavalli, il giuoco della palla, del disco, e della lotta. Di lì quei giovani valorosi, tutti pieni di sudore, e di polvere, si gettavano a nuoto nel Tevere per viepiù rendere i loro corpi forti e robusti: tanta, e tale era la varietà degli esercizj, che in quel campo facevansi, che si può quel luogo assolutamente riguardare, come una scuola, ove si sono formati tutti quegli uomini magnanimi, e forti, le azioni de' quali si stimerebbero favolose, se non ci fossero state trasmesse dagli Istorici i più accreditati.

Siccome il Campo Marzio tenevasi dagli antichi Romani per un luogo Sacro, perciò porzione di esso fu da' medesimi decorato di monumenti i più magnifici, fra i quali vi era l'insigne Obelisco Solare di Augusto, e il suo Mausoleo, la gran Colonna di Marco Aurelio, il Tempio, e la Basilica d'Antonio Pio, diversi Tempj, e fra essi il celebre Panteon, il Foro di Trajano, di cui ci resta

la gran Colonna, tre Teatri, cioè quello di Balbo, di Marcello, e di Pompeo, l'Anfiteatro di Statilio Tauro, molti portici, diversi archi Trionfali, le Terme di Adriano, di Nerone, e quelle di Agrippa, i Circhi Flaminio, e Agonale, e varj altri sontuosi edificj, tutti decorati di superbe statue. Andando più avanti si trova la

Piazza della Rotonda .

Dopo le devastazioni di Roma, essendo questa piazza rimasta ricoperta di macerie d'antichi edificj rovinati, il Pontefice Eugenio IV fu quello, che la fece sgombrare di tutte quelle rovine; e in tal'occasione furono trovati avanti il portico del Panteon, i due Leoni di basalte, che ora si vedono sopra la fontana dell' acqua Felice a Termini, i quali forse avranno servito d'ornamento alla gradinata del detto portico, se pure non appartenevano alle vicine Terme d'Agrippa. Inoltre vi fu trovata una bellissima tazza di porfido, che ora serve di urna sepolcrale al deposito di Clemente XII, nella cappella Corsini a S. Giovanni Laterano; una testa di Marco Agrippa in bronzo, una zampa di cavallo, e un pezzo di ruota parimente di bronzo, che furono creduti frammenti d'una quadriga trionfale, quale forse aveva servito d'ornamento al frontespizio del portico. Indi Gregorio XIII col disegno d'Onorio Lungi vi fece la fontana nel mezzo, su cui Clemente XI collocò l'Obelisco, che fece trasportare dalla piazza di S. Macuto, che

rimane accanto a quella di S. Ignazio, nella quale Paolo V l'aveva fatto innalzare. Questo piccolo Obelisco, ch'è di granito d'Egitto, pieno di geroglifici, fu ritrovato nel fare le fondamenta della casa annessa alla Chiesa della Minerva. Esso era situato avanti il Tempio d'Iside, il quale rimaneva poco lontano da quelli di Serapide e di Minerva.

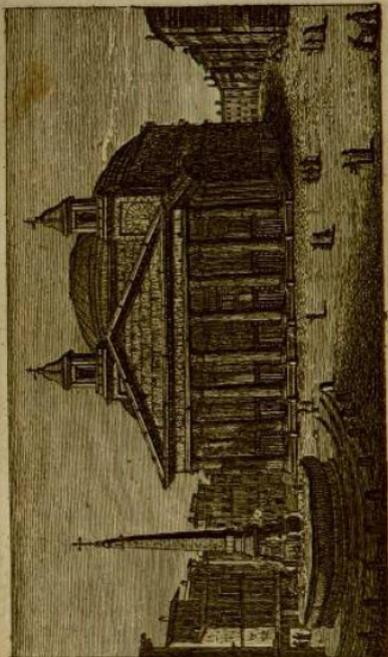
Il compimento di questa piazza si deve alla beneficenza di Sua Maestà Imperiale, che à ordinato il suo ingrandimento, onde possa meglio godersi il celebre

*Panteon d'Agrippa, in oggi Chiesa
di S. Maria ad Martyres, comunemente detta la Rotonda .*

Questo superbo, e magnifico Tempio è il più insigne monumento, che ci sia rimasto dell' antichità: esso è il capo d'opera della Romana architettura: la sua integrità, e conservazione aggiunge un singolar pregio al merito dell' arte. La solidità dell' edificio, e l'eleganza della sua forma, la sveltezza, e la regolarità delle sue proporzioni gli hanno acquistato l'ammirazione di tutto il Mondo. Secondo leggesi nell' iscrizioni poste nel cornicione del suo portico, esso fu eretto da Marco Agrippa Genero d' Ottaviano Augusto, nel III suo Consolato, cioè 27 anni prima dell' era Cristiana; e poscia restaurato dagli Imperatori Settimio Severo, ed Antonino Caracalla. Il medesimo Agrippa lo dedicò a Marte, ed a Giove Uitore,

in memoria della vittoria ottenuta da Augusto contro Marco Antonio, e Cleopatra; ed anche lo consacrò a Cibele madre di tutti gli Dei, dei quali ciascuno aveva quì la sua statua; chi di bronzo, chi d'argento, chi d'oro, e chi di pietre le più preziose; perciò fu chiamato questo Tempio colla voce Greca *Pantheon*, che significa l'unione di tutti gli Dei.

Benchè diversi Antiquarj pretendono, che questo non fosse Tempio, mà un vestibolo, o una gran sala delle Terme d'Agrippa, ciò non ostante noi lo crediamo Tempio, seguendo gli antichi Scrittori, che per tale l'hanno considerato. Alcuni moderni Scrittori sono di sentimento, che M. Agrippa non abbia fatto altro, che aggiungerci il portico, e che la cella, o mole rotonda del Pantcon sia stata eretta anteriormente da altri, per le seguenti ragioni: primo perchè è visibilissimo un'altro frontespizio nella facciata, che serviva avanti, che vi fosse stato fatto il portico; secondo, perchè il cornicione del detto portico non va a ribattere con quello del Tempio, e finalmente per essere l'architettura del portico migliore di quella del Tempio medesimo. Ma quantunque si veggia, che il portico sia stato annesso posteriormente alla fabbrica, non ne viene per conseguenza, che sia stato fatto erigere da uno il Tempio, e da un'altro il portico, giacchè Marco Agrippa medesimo poteva averlo fatto prima edificare senza il portico, e poi per maggiormente ren-



Pantéon d'Agrippa

Pantéon di Agrippa

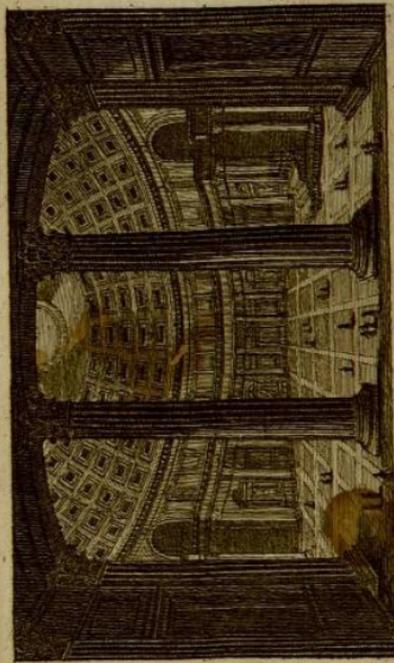
derlo magnifico, averlo fatto decorare d'un portico da un'altro migliore Architetto, come varie volte è accaduto, e come egli medesimo parimente fece al Tempio di Nettuno: tantopiù che il portico del Panteon doveva servire per situarvi le statue di Augusto, e di Agrippa.

Per cinque gradini si ascendeva anticamente al superbo portico di questo Tempio; e ciò conferiva a renderlo anche più maestoso d'adesso, che vi si ascende per due soli, restando gli altri coperti dalla moderna strada. Esso è lungo palmi 150, e largo 60, e viene sostenuto da 16 stupende colonne tutte d'un sol pezzo di granito Orientale d'ordine Corintio, otto delle quali sono di fronte, e sostengono un cornicione, ed un frontespizio della più bella proporzione, che possa darsi in architettura. Il medesimo frontespizio era ornato d'un bassorilievo di bronzo dorato; e dello stesso metallo erano le iscrizioni del cornicione. Le dette colonne hanno palmi 20 e mezzo di circonferenza, e 56 d'altezza, senza le basi, e i capitelli, che sono di marmo bianco.

Li travi del soffitto anticamente erano tutti coperti da grosse fasce di bronzo, delle quali furono in appresso spogliati nel Pontificato d'Urbano VIII, e servirono a costruire il gran baldacchino, la Cattedra di S. Pietro in Vaticano, ed alcuni cannoni pel Castel S. Angelo. Le pareti del portico d'un pilastro all'altro vengono rivestite di lastre di marmo, su cui sono eccellentemente scol-

più de' fulmini, delle patere, e de' candelabri. Nella gran nicchia a destra era situata la statua di Augusto, nell'altra, quella di Agrippa. Questo portico conduce con maestà alla gran porta, che dà ingresso nel Tempio. La soglia è di Affricano, gli stipiti, e l'architrave sono di marmo bianco. Due pilastri scanalati di bronzo, ed una grata al di sopra restringono la porta, i di cui fusti sono ricoperti dello stesso metallo.

L'interno del Tempio, che è veramente maestoso, e bello, è di figura circolare; e perciò, questa fabbrica, oltre l'antico nome di Panteon, porta il moderno nome di Rotonda. Il suo diametro interno, senza computarvi la grossezza del muro, è di 194 palmi, e altrettanta ne è l'altezza dal pavimento fino alla sommità della volta. La grossezza del muro, che circonda il Tempio è di 28 palmi. Il pavimento si vede dalle basi delle colonne, che è stato un poco rialzato, e che prima era più basso di quello del portico, ciocchè rendeva l'entrata più grave e maestosa. Tutto il Tempio riceve il lume da una sola apertura circolare, ch'è nella sommità della volta, del diametro di palmi 37, e mezzo, alla quale si ascende per una scala di 190 gradini, situata dalla parte esterna. La tribuna dell'Altar maggiore è formata da un semicircolo incavato nella grossezza medesima del muro; e il suo grand'arco, ch'è simile all'altro, che dà l'ingresso per la gran porta, è decorato da



Interno del Panteon di Agrippa // Intérieur du Panthéon d'Agrippa

due grosse colonne scanalate di giallo antico.

Sei cappelle sono all'intorno del Tempio, parimente incavate nella grossezza del muro; tre da una parte, e tre dall'altra, ciascuna delle quali à nel muro due pilastri, e due colonne isolate Corintie scanalate d'un sol pezzo di marmo; otto sono di pavonazetto colorite di giallo, e quattro di giallo antico del diametro di palmi 5 avvantaggiati, e 40 d'altezza, senza la base, e il capitello che sono di marmo bianco. Tanto queste colonne, che i surriferiti gran pilastri sostengono un maestoso cornicione di marmo bianco, che gira all'intorno, il cui tregio è di porfido. Sopra quest'ordine evvi una specie di Attico con 14 finestre, in oggi murate, le quali prima davano il lume ai sei sfondi delle suddette cappelle; e con un cornicione, su cui posa la gran volta. Si crede, che fra le dette finestre vi fossero le Cariatidi di bronzo, opere di Diogene Ateniese, molto lodate da Plinio. La volta è ornata di cinque ordini di cassettoni, i quali si dice, che anticamente fossero ricoperti di lastre d'argento o di bronzo.

Fra una, e l'altra delle suddette cappelle interne, vi sono al di dentro della circonferenza, otto altri Altari adornati di due colonne Corintie, che sostengono i loro frontespizj. Quattro di questi Altari àno ciascuno due colonne di giallo antico striate, due le àno di porfido lisce, e due di granito parimente lisce. I muri fino al corni-

cione sono tutti ricoperti di varj marmi, come anche il pavimento. Nel mezzo della tribuna era collocata la statua colossale di Giove Ulitore, a cui era dedicato il Tempio, come si è detto di sopra.

Questo superbo edificio, dopo varie ristaurazioni, essendo stato concesso dall'Imperator Foca al Pontefice S. Bonifacio IV, questi nell'anno 609 lo convertì in uso Sacro, dedicandolo alla Madonna, e ai Santi Martiri, de' quali fece situare sotto l'Altar maggiore una gran quantità di Reliquie; e perciò esso prese il nome di Chiesa di S. Maria *ad Martyres*. Dipoi da Gregorio IV nel 830 fu dedicato a tutti i Santi, de' quali in quella occasione istituì la Festa. Urbano VIII ristaurò la Chiesa, e fecevi fare i due campanili dal cav. Bernini; e Alessandro VII rimise nella parte destra del portico, due colonne mancanti, che furono trovate quasi della medesima grandezza nelle vicinanze di S. Luigi dei Francesi, alle quali fece fare di nuovo i capitelli; e perciò vi si vedono l'arme della Casa Chigi. Finalmente Benedetto XIV fece ripulire le colonne del portico, e ristaurare la volta della Chiesa, che andava cadendo, ed era vicina a rovinare. I quadri degli Altari sono di Mattia de Majo, di Clemente Majoli, di Pietro Paolo Gobbo, di Lorenzo Ottone, e del Labbruzzi.

Si come in questa Chiesa evvi una Confraternita, composta di Pittori, Scultori, Architetti, e altre persone virtuose, perciò di essi vi sono diverse memorie sepolcrali.

Cominciando il giro a destra nell'entrare in Chiesa, il primo busto è di Pietro Metastasio, celebre Poeta Romano, morto in Vienna l'anno 1782, scolpito da Giuseppe Ceracchi. Appresso è quello di Pietro Bracci, Scultore Romano. Vedesi poi il busto di Giovanni Pikler, valente incisore di pietre dure. Il seguente busto è di Ridolfino Venturi, antiquario, scolpito da Filippo Albacini. Dentro la seguente cappella è il monumento sepolcrale di Gaetano Rapini, architetto. I busti che seguono fino all'Altar maggiore sono d'alcune persone Ecclesiastiche.

Nel primo Altare dopo il maggiore, è una statua di S. Atanasio, scolpita da Francesco Moderati. Il busto, che gli sta a destra, è dello Scultore Camillo Rusconi.

Vengono dopo due busti scolpiti da Paolo Naldini, a spese di Carlo Maratta, uno del celebre Annibale Caracci, e l'altro dell'insigne, ed immortal Raffaello Sanzio da Urbino, morto nel 1520, in età di 37 anni. Sotto il suo busto evvi un bellissimo distico, composto dal Cardinal Bembo, del seguente tenore:

*Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci
Rerum magna Parens, et moriente mori.*

Il medesimo distico fu tradotto in versi Italiani dal Bellori:

*Questi è quel Raphael, cui vivo vinta
Esser temè Natura, e morto estinta.*

La statua della Madonna, che sta sull'Altare in mezzo a' due suddetti busti, fu fatta da Lorenzino per ordine di Raffaello.

Nella seguente cappella vedesi il busto d'Antonio Sacchini, valente maestro di cappella, Napolitano. Sopra del medesimo è il busto d'Antonio Allegri da Correggio, pittore rinomato del Secolo XVI; ed incontro quello d'Andrea Palladio, insigne architetto Veneziano, ambedue scolpiti ed eretti dall' immortal cavalier Canova.

A sinistra dell'Altare seguente è il busto del cav. Mengs, celebre pittore Sassone, morto in Roma nel 1779. Il seguente busto è di Nicolò Pussino, famoso pittore Francese, fattogli erigere dal cav. d'Agincourt, ben conosciuto dalla Repubblica letteraria.

La statua di S. Giuseppe, nella seguente cappella, è di Vincenzo de' Rossi. Qui si trovano varj busti, cioè quello d'Arcangelo Corelli, il più eccellente suonator di violino, che abbia mai avuto l'Italia; quello di Taddeo Zuccari, famoso pittore: quello di Flaminio Vacca, scultore; e quello di Pierin del Vaga, che sotto la scorta di Raffaello, fu il restauratore dell' antica maniera di dipingere grotteschi.

Appresso a detta cappella si vede il busto del Winkelmann, insigne Antiquario, fattogli erigere dal Consigliere Reiffenstein. L'ultimo busto è quello del cav. Marco Benefiale, valente pittore dello scaduto Secolo.

Dalla parte posteriore di questo Tempio erano le Terme di M. Agrippa, le quali fu-

rono le prime edificate in Roma con magnificenza. Alcuni residui di questi servono di Sagrestia al Tempio medesimo, ed alcuni altri sono stati ridotti a diversi usi moderni; come pure un' avanzo di Calidario, o Sferisterio, detto volgarmente l'Arco della Ciambella, che in oggi si vede presso il palazzo Marescotti. Della grandezza e solidità di questo solo avanzo si può giudicare della magnificenza di queste Terme. Fralle statue, che le decoravano se ne trovava una tanto stupida scolpita da Lisippo, che Tiberio se l'era fatta portare nel suo palazzo; ma poi per i reclami del Popolo, fu obbligato riportarla nel suo luogo. L'acqua Vergine, condotta da Agrippa, servì principalmente per uso delle medesime Terme, e degli annessi giardini, ove era un grande stagno.

Molti vogliono, che dove furono queste Terme, e precisamente ove era il suddetto stagno, fosse la Palude Caprea, presso la quale, mentre Romolo faceva la rassegna de' suoi Soldati, fu da' medesimi ucciso per ordine de' Senatori, che poi fecero credere al Popolo essere egli stato rapito dagli Dei in occasione d'un gran temporale. Dalla parte posteriore del Panteon, evvi la

Piazza della Minerva.

Alessandro VII, nel 1667, colla direzione del cav. Bernini, fece collocare sopra il dorso di un Elefante di marmo, scolpito da Ercole Ferrata, un' Obelisco Egizio pieno di

geroglifici, alto palmi 24. Esso fu trovato dietro la Chiesa della Minerva, ove doveva essere stato il Tempio di Serapide, a cui serviva d'ornamento. Sull'istessa piazza è la

Chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Del Tempio di Minerva, eretto da Pompeo Magno a questa Dea, in rendimento di grazie per le sue conquiste militari, à preso la denominazione questa Chiesa, per essere stata edificata sopra le sue ruine. Fra queste medesime ruine furono trovate le due famose statue colossali del Nilo, e del Tevere, che si ammiravano nel Museo Pio-Clementino; ed inoltre i suddetti due Obelischii, una bella statua di Minerva, una d'Iside, una di Serapide, un'ara Isiaca, ed altri monumenti, e statue Egiziane.

Benchè questa gran Chiesa rimanga priva de' consueti ornamenti d'architettura nella facciata esteriore, contuttociò nel suo interno è magnifica, e ben decorata di pitture. E' essa a tre navate, ed è ricca di molte cappelle, e di depositi di diversi Pontefici. Il Cristo in piedi colla Croce, situato a destra dell'Altar maggiore, è molto stimato, per essere scultura del Bonarroti.

Nell'annessa casa evvi una ricca e celebre Biblioteca detta Casanatense, dal Cardinal Casanatta che la lasciò insieme con un'entrata considerabile, per pubblica utilità.

Fine del Tomo Primo.

INDICE

DEGLI ARTICOLI PRINCIPALI

CONTENUTI IN QUESTO PRIMO TOMO.

PRIMA GIORNATA.

Ponte Molle, pag. 1. Chiesa di S. Andrea, fuori della porta del Popolo, 1. Porta del Popolo, 2. Piazza del Popolo, 3. Chiesa di S. Maria del Popolo, 4. Chiesa di S. Carlo al Corso, 7. Palazzo Ghigi, 8. Piazza Colonna, 9. Piazza di Monte Gitorio, 11. Tempio d'Antonino Pio, 13. Chiesa di S. Ignazio, 14. Palazzo Duria al Corso, 15. Chiesa del Gesù, 21. Chiesa di S. Maria d'Araceli, 23. Campidoglio, 28. Museo Capitolino, 31. Galleria de' quadri del Campidoglio, 47.

SECONDA GIORNATA.

Foro Romano, 53. Tempio di Giove Tonante, 54. Tempio della Concordia, 55. Arco di Settimio Severo, 55. Carcere Mamertino, 57. Chiesa di S. Luca, 59. Chiesa di S. Adriano, 61. Tempio d'Antonino e Faustina, 62. Tempio di Remo, 62. Tempio della Pace, 64. Tempio del Sole, e della Luna, 66. Arco di Tito, 66. Monte Palatino, 67. Palazzo de' Cesari, 68. Tempio di Giove Statore, 71. Tempio di Romolo, 73. Colosseo, 79. Arco di Costantino, 84. Chiesa di S. Clemente, 87. Chiesa di S. Stefano Rotondo, 89. Chiesa di S. Giovanni e Paolo, 91. Chiesa di S. Giovanni in Fonte, 94. Basilica di S. Giovanni Laterano, 95. Basilica di S. Croce in Gerusalemme, 103. Tempio di Venere e Cupido, 104. Porta Maggiore, 108. Tempio di Minerva Medica, 108. Chiesa di S. Eusebio, 111. Basilica di S. Lorenzo, 113. Arco di Gallieno 115. Basilica di S. M. Maggiore 116. Chiesa di S. Martino, 120. Sette Sale, 122. Chiesa di S. Pietro in Vincoli, 125. Terme di Tito, 123. Fontana dell'acqua Felice, 129. Terme di Diocleziano, 130. Chiesa di S. Agnese, 139. Chiesa di S. Costanza 140. Villa Albani, 143. Villa Ludovisi, 155. Chiesa, gli de' Cappuccini, 157. Palazzo Barberini, 158. Palazzo Medici, ed Accademia Imperiale, 169. Villa Borghese, 179.

TERZA GIORNATA.

Piazza di Spagna, 174. Fontana di Trevi, 175. Piazza di
 Monte Cavallo, 177. Palazzo Imperiale, 178. Palazzo Ro-
 spighosi, 182. Villa Medicea, 185. Colonna Trajana, 186.
 Palazzo Colonna, 190. Chiesa de' SS. Apostoli, 195. Se-
 polcro di C. Pollicio Etrusco, 197. Tempio di Pallade, 199.
 Arco de' Pantani, ed avanzi del Foro di Nerva, 199.

QUARTA GIORNATA.

Mausoleo d'Augusto, 203. Foro di Ripetta, 205. Pa-
 lazzo Farnese, 205. Antico Campo Marzio, 206. Piazza
 della Fontana, 208. Pantheon d'Agrippa, detta Chiesa della
 Rotonda, 209. Chiesa di S. Maria sopra Minerva, 215.

